

ELENCO DEI LIBRI D' OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI

DI

FRANCESCO LUCCA

- | | | |
|--|--|---|
| * Adelia. | * Griselda. | La Straniera. |
| * Allan Cameron. | * I due Figaro. | * La Valle d'Andora. |
| * Anna Bolena. | * I Falsi Monetari. | * La Villana Contessa. |
| * Armando il Gondoliero. | * I Gladiatori. | * La Vivandiera per amore. |
| * Atala. | * Ildegonda. | * Lazzarello. |
| * Attila. | * I Martiri. | L' Elisir d' Amore. |
| * Barbieri di Siviglia. | * I Masnadieri. | * Leonora. |
| * Beatrice di Tenda. | * Il Borgomastro di Schiedam. | Lucia di Lammermoor. |
| * Capuletti. | * Il Corsaro. | Lucrezia Borgia. |
| * Caterina Howard. | * Il Deserto. <i>Ode Sinf.</i> | * Ludro. |
| * Cellini a Parigi. | * Il Giudizio Universale. <i>Oratorio.</i> | * Luisella, o La Cantatrice del Molo di Napoli. |
| * Chi dura vince. | * Il Reggente. | * L' Uomo del mistero |
| * Clarice Visconti. | * Il Ritorno di Columella. | * L' osteria d' Andujar |
| * Cristoforo Colombo. <i>Ode Sinf.</i> | * Il Templario. | * Maria Regina d' Inghilterra. |
| * Don Crescendo. | * La Cantante. | * Margherita. |
| * Don Pelagio. | * La Favorita. | * Medea. |
| * Dott. Bobolo, <i>ossia la Fiera.</i> | * La Figlia del Proscritto. | * Mignoné Fan-fan. |
| Elisa | * La Figlia del Reggimento. | * Non tutti i Pazzi sono all' Ospedale |
| * Elvina. | * La Prova d' un' Opera Seria. | * Paolo e Virginia. |
| * Eran due or son tre. | * La Regina di Leone ovvero Una legge Spagnuola. | * Poliuto. |
| * Esmeralda. | * L' Arrivo del signor zio.. | Roberto |
| * Ester d' Engaddi. | La Sonnambula. | Roberto Scaramuzza |
| * Folco d' Arles. | | * Ser Greco |
| * Gabriella di Vergy. | | * Virginia. |
| * Gemma di Vergy. | | |
| * Giovanna Prima di Napoli. | | |
| * Gli Ugonotti. | | |

NB. Quegli segnati col (*) sono di Proprietà del suddetto Editore.

851-52

I. R. Teatro alla Scala

267

LA

FIGLIA DEL PROSCRITTO

MELODRAMMA IN QUATTRO PARTI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <<
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 1606
 BIBLIOTECA DEL >> VENEZIE

LA
FIGLIA DEL PROSCRITTO

MELODRAMMA IN QUATTRO PARTI

DI

ANDREA CODEBÒ

MUSICA DEL MAESTRO

ANGELO VILLANIS

DA RAPPRESENTARSI

ALL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

Nel Carnevale 1851-52.



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1606
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



Il presente Libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'Editore Francesco Lucca, restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal su citato editore proprietario.



PERSONAGGI

ATTORI

ELVIRA DI MENDOZA sig.^a LOTTI MARCELLA
FERNANDO, cavalier portoghese sig. MALVEZZI SETTIMIO
IL RE ENRICO sig. FIORI GAETANO
SALDAGNA, ministro del Re. . . sig. DIDOT ALFREDO
AMINA, ostessa sig.^a NEBULONI VIRGINIA
MATTEO, oste sig. MARCONI NAPOLEONE
UN INCOGNITO sig. N. N.

CORO

Cavalieri portoghesi - Contadini d'ambo i sessi -
Scherani - Maschere - Dame - Cacciatori.

La scena è in Portogallo.

Le scene sono inventate e dipinte
dal signor Carlo Fontana.

Maestri al Cembalo: Signori *Panizza Giacomo e Bajetti Giovanni*.
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra Sig. *Cavallini Eugenio*.
Altro primo Violino in sostituz. al sig. *Cavallini, Sig. Corbellini Vinc.*

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Cremaschi Antonio e Rossi Giuseppe*.

Primo Violino per i Balli: Sig. *Montanara Gaetano*.
Altro Primo Violino in sostit. al sig. *Montanara: Sig. Brambilla Luigi*.
Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Truffi Isidoro*.
Altro primo Violoncello in sostit. al sig. *Truffi: sig. Fasanotti Ant.*
Primo Contrabasso al Cembalo: Sig. *Rossi Luigi*.
Altro primo Contrabasso in sostituzione al Sig. *Rossi: Sig. Manzoni G.*
Prima Viola: Signor *Tassistro Pietro*.

Primi Clarinetti:

Per l'Opera: Signori *Cavallini Ernesto - Carulli Benedetto*
pel Ballo: Sig. *Erba Costantino*.

Primi Oboe a perfetta vicenda:
Signori *Yeon Carlo - Daelli Giovanni*.

Primi Flauti

Per l'Opera: sig. *Rabboni Giuseppe*. - Pel Ballo Sig. *Marcora Filippo*.
Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*.

Primi Corni: Signori *Rossari Gustavo e Caremoli Antonio*.

Prima Tromba: Sig. *Languiller Marco*.

Fisarmonica: Sig. *Francesco Almasio*.

Arpa: Signora *Rigamonti Virginia*.

Editore è proprietario dello Spartito e del Libro
Signor *Francesco Lucca*.

Fornitore dei piano-forti pel servizio de' RR. Teatri:
Sig. *Abate Stefano*.

Maestro e direttore dei Cori signor *Lenotti Pietro*.

In sostituzione al signor *Lenotti: signor Paolo Portaluppi*.

Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli*.

Altrettista Proprietario: Sig. *Croce Gaetano*.

Fiorista e Piumista: Signora *Robba Giuseppa*.

Il vestiario è di proprietà dell' Appalto.

Direttori della Sartoria sig. *Colombo Giacomo*
e signora *Semenza Beatrice*.

Guardarobiere signor *Carlo Gerolamo Galbiati*.

Direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe*.

Parrucchiere: Sig. *Venegoni Eugenio*.

Capo Illuminatore sig. *Garignani Giovanni*.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Campagna con vista del castello reale: a destra dell'attore una capanna con balcone praticabile; a sinistra un albergo. All'alzarsi del sipario vedesi un Incognito che prega genuflesso.

Elvira dal balcone.

I.

Prega, prega... Iddio concede
Al mortal lango soffrir,
Perchè un giorno avrà mercede
D' ineffabile gioir.

II.

Prega, prega... è l'opra ardita
Come santa, o mio fedel,
Non ancor ella è compita,
Pure eterna vive in ciel. (*l'incognito via*)

III.

Per chi un' ora sol di pianto
Può di un padre consolar,
Forse il mondo non ha tanto
Che lo possa compensar.

SCENA II.

Fernando da cacciatore.

FER. Potrò vederla!... e nel celeste volto
Sbramar la vista; oh qual poter arcano
Mi stringe ad adorarti, oh quale incanto
Ogni giorno ti rende a me più cara;
Oltre misura io t'amo... e agli atti, alla favella
Donna conforme a te saria men bella!
Ma perchè mai romita
Come un fior nel deserto è la tua vita?

Quando un guardo un solo accento
Mi rivolgi, od un sospir,
In quell' ora di contento
Brama il core di morir.
Che se allor lo spirito mio
Di quaggiù spiegasse il vol,
Dal tuo sen al sen di Dio
Non saria che un passo sol.

ELV. Prega, prega... Iddio concede *(di dentro)*
Al mortal lungo soffrir,
Perchè un giorno avrà mercede
D'ineffabile gioir.

FER. Meste come il suo cor son le sue note:
Felice l' uom che un riso
Può richiamar su quell'amato viso.

SCENA III.

Detto ed **Elvira** vestita di nero.

ELV. Aggiorna appena, come mai t'aggiri
Per queste selve?

FER. Lieta caccia appresta
Il Re fra poco, e già il villaggio a festa
Per lui si adorna.

ELV. *(da sè)* Qual pensier!... parlargli
Potria quest'oggi.

FER. A che t'arresti?

ELV. *(con accento)* Padre!
Povero padre...

FER. Ahimè tu piangi, e il pianto
Sempre un mistero fia per me!... nè avrai
Tregua al dolor che ti tormenta?

ELV. Mai!

FER. Ma dimmi: perchè sparvero *(con passione)*
Le rose del tuo viso?
Perchè sul labbro ingenuo
È morto il tuo sorriso?
E sulle trecce morbide
Perchè non hai più un fior?
Dillo!... e se fia possibile
Potrò più amarti ancor.

ELV. Taci!... che a me nascondere
Vorrei le piaghe arcane,
Pianger non vista è l'unica
Gioia che mi rimane...
Deh! coll'inchiesta affliggere
Deh non volermi il cor,
Ti basti questa lagrima
Pegno di eterno amor.

FER. Elvira il tuo silenzio
Rispetterò; ma giura
Sul nostro amor.

ELV. Eterno
Lo renda la sventura.

FER. Oh gioia!

ELV. E in questo loco

Tutta col re festosa
Mi rivedrai fra poco.

FER. *(turbato)* Col Re!

ELV. Ti turbi... ingrato,
Quali sospetti in te!

FER. Oh amore disperato

Pien di sospetti egli è.
Ah non sai che un puro foco *(con impazienza)*
Se nell'anima si serra,

Mai non pere, e ancor sotterra
Fin la polve sente amor.

FER. Chè il scemarlo qual delitto
Peseria sul capo mio,
E il più grande insulto a Dio
Diventar potrebbe allor.

(si vede nel fondo Saldagna)

ELV. Ah quel palpito possente
Che la mente e il cor t'accende
Pur quest'anima ti rende
Nei trasporti dell'amor.
Ma se uniti non bastiamo
Al destin che ci fa guerra,
Un deserto avrà la terra
Per poterci ricovrar.

(Elvira va alla capanna, quando Fernando sta per allontanarsi si avvede di Saldagna che s'innoltra)

SCENA IV.

Saldagna e Fernando.

FER. E sempre
Immobile colà quell' uom vegg' io
Allo spuntar del dì.

SAL. Desso mi guarda!
Ch' ei non mi scopra. *(si caccia il cappello negli occhi)*

FER. Ma che vuol costui?
Forse per lei... dal petto
Or via si sgombri così rio sospetto. *(parte)*

SAL. Coppia felice!... nell' ardente foco
Strugger la vita, voi potete... io solo
Lordo di sangue, maledetti, orrendi
Trascino i giorni... ma chi sei? quel velo
Che altrui ti copre perchè al mondo invola
Le tue caste bellezze?... A che si ignota
Colà sempre t'aggiri,
E di lagrime vivi e di sospiri?
No, temprar la fiamma ond' ardo
Mai potresti nel mio seno,
Del tuo riso, del tuo sguardo
Mai la vita pascero.
Chè se ancor avesse scritto
Il destin che tu mi amassi,
La mia man con un delitto
Quel decreto cancellò!

VOCI DI DENTRO

Viva, viva il cacciator,
Delle belve struggitor.

SAL. Ma lieta caccia intorno
Or qui si aduna, ed ingannar m' è forza
Ora col riso la passion del core,
E quello che m'investe
Orribile terrore.

(si ritira in disparte, poi si confonderà coi cacciatori)

SCENA V.

Molti Cavalieri portoghesi vestiti da cacciatori
vengono dalla collinetta.

CORO Viva, viva il cacciator,
Delle belve struggitor.
I.
Egli è il re della foresta
Se il moschetto fa tuonar,
Come il Dio della tempesta
Può la selva risvegliar.
II.
Sulla punta del suo dardo
Ha la gloria il cacciator,
Ha fulmineo il braccio, il guardo,
Ha la fiamma in mezzo al cor.
III.
Più veloce del pensiero,
La sua canna va colpir,
È lo scoppio già foriero
D' infallibile morir.
IV.
Sfidator degli elementi
Regna in terra, regna in mar,
Se fra l'acque e il firmamento
Fa i suoi colpi risuonar.

PARTE I. Vino, vino. *(vanno a battere alla porta dell'albergo)*
PARTE II. Birra, birra.
PARTE I. Darem sacco alla cantina,
Ehi padrone...
PARTE II. Presto, Amina.
TUTTI Vino, vino. *(strepitano)*

SCENA VI.

Amina e Matteo con bicchieri e boccali di vino in mano.

AMI. e MATT. Eccoci qua.
TUTTI Ve', che fiore di beltà.
MATT. Dunque ognuno nel bicchier

La Figlia del Proscritto

Trovi l' ora del piacer.

(mesce a tutti e distribuisce in giro)

- AMI. Nella botte fian sommersi
Quanti affanni il ciel creò.
- TUTTI L'acqua è fatta pei perversi,
Il diluvio lo provò. *(bevono)*
- PARTE I. La tua mano.
- PARTE II. Un sorrisetto.
- PARTE I. Un sospiro.
- PARTE II. Solo un detto.
- AMI. Cavalieri... un tanto affetto *(con disinvoltura)*
Mi fa troppo insuperbir.
- TUTTI Via... dichiara nel momento
Chi per te dovrà languir.
- AMI. Se una fiamma pura pura *(con capriccio)*
Non avessi dentro il cor,
Saria certo gran ventura
Tale incontro, o miei signor. *(acc. Matt.)*
Ma quest'uomo per consorte
Dio mi volle destinar,
E il capriccio della sorte
Non si puote contrariar.
- SAL. Ah fraschetta... nel tuo volto
V'è un sorriso ingannator,
Ogni speme tu ne hai tolto
Che ponemmo nell' amor.
Ma nel dì che a piè dell' ara
Saran paghi i tuoi desiri,
Noi verremo tutti a gara
Questo nodo a benedir.
- TUTTI Si verremo tutti a gara
Questo nodo a benedir.
- AMI. «In quel giorno qui v'aspetto.
- CORO «Verrem tutti.
- SAL. «Lo prometto.
- VOCI *(di dentro)* Viva il Re!
Si accorra. *(tutti vanno sulla cellina)*
- MATT. Ei giunge.
- TUTTI Sventolò, brillò da lunge
AMI. Il cimier del nostro Re.

SCENA VII.

Il Re con seguito, Fernando e detti.

- RE O miei vassalli... sì festoso grido
Al cor mi scende e questi lieti auguri,
A voi ritorno.
- CORO Fu verace, o prence,
Dei nostri cor l'accento.
- RE O miei fidi, il voto accetto
Che sì dolce al cor mi suona,
Sol per voi la mia corona
Dovrà un giorno scintillar.
Oh di un popolo l'affetto
Se l'ascolta un Re clemente,
È la gemma più lucente
Che il suo capo può fregiar.
- TUTTI Viva il Re che lieto intorno
Fa il suo nome risuonar!
- RE *(in disparte a Saldagna)*
Mio cugino!... in questo giorno
Se qui fosse il figlio.
- SAL. *(turbato)* O prence,
Non destar la rimembranza,
In quest' ora di gioir.
- RE Oh mio figlio! e una speranza
Nella gioia e nel soffrir.
O Carlo mio... dall' etere
Tu il viver mi consoli,
E sempre tu sei l'angelo
Che intorno a me sorvoli,
Ed oggi ancor che un popolo
Voti crescea per me,
Delle tue preci assidue
Forse saran mercè.
- VOCI *(di dentro)* Viva il Re.

SCENA VIII.

Varie **Contadinelle** vestite a festa con mazzetti e canestri di fiori discendono dalla collina. **Elvira** è con esse.

CON. Noi pure intrecciare - vogliam la corona
Di molli verbene - di vergini rose,
Dei sudditi il core - a Enrico la dona.
L'amore soltanto - per lui la compose,
Son misere offerte - ghirlande di fiori,
Ma pegni pur sono - di rozzi pastori,
Modesto villaggio - per rendere omaggio
Non gemme possiede - tesori non ha,
Un core che sente - Dio solo gli dà.

I.

ELV. Io pur commossa al vanto
Che spande il mio signor,
Offro giulivo il canto
Ch' ora mi detta il cor.

II.

Eterna primavera,
Mai tocca da soffrir,
Ti fia la vita intera
Un' ora di gioir.

III.

Anch' io t' ho scelto in dono
Un canestrin di fior,
Oggi che i fiori sono
Linguaggio dell' amor.
Come è gentil.

PARTE I.

PARTE II.

PARTE I.

PARTE II.

RE

Bella e amorosa.
Fresca e leggiadra.
Come una rosa.
Or ben: mia bella incognita,
Tu mi parlasti al cor,
Ed oggi un voto al popolo
Ricambia il suo signor.

ELV. Ma un solo istante chiederti,
O Re, vorrei.
RE (*intorno*) L'udiste. (*partono tutti*)
ELV. O ciel pietoso, ispirami,
Fa che gli tocchi il cor.

SCENA IX.

Re ed Elvira.

RE Franco favella, e non temer del serto
Il fulgido splendor.

ELV. Sire, clemenza
Ora t' imploro.

RE E tu l' avrai.

ELV. Ma pria
Di favellar alta promessa io voglio
Del silenzio.

RE Il Re lo giura.

ELV. Odi dunque, o signor, la mia sventura.

Ebbi io pur superba cuna
Fra le pompe e lo splendor,
Ma cadute ad una ad una
Son le rose del mio cor.
Ed il fiore che più bello
Giovinezza illeggiadri,
Lo deposi sull'avello
Della madre che morì.

RE Sventurata!... nel mio petto
Trovò un eco il tuo sospir,
Chè del figlio mio diletto
Piansi l' ora del morir;
Ma la stilla del tuo pianto
Se ad un' urna si fermò,
Ben di un padre il duolo santo
Sol risposta dar ti può.

ELV. Ma una fossa non bastava
A straziar la mia famiglia,
Senza l' ombra di un delitto
Anche il padre mi han proscritto.

RE Che mai dici!... il nome?
 ELV. Figlia
 Son del Duca di Mendoza.
 RE (*trasalendo*) Voi!... che intendo! voi pregate
 Per quel vile traditor?
 ELV. È innocente!... m' ascoltate...
 RE Di mio figlio è l' uccisor.
 ELV. Deh! pietade.
 RE Alta vendetta
 Or t'attende. Olà! (*per chiamare*)
 ELV. Signore,
 Il segreto sull' onore
 Voi giuraste.
 RE (*rinvenendo*) È vero, è vero.
 ELV. Anche un padre è cavalier.
 RE O giovinetta... ingenuo (*commosso*)
 È forse il tuo lamento,
 Ma non lo potete intendere
 Un padre in tal momento;
 Mille dolori e spasimi
 Di agonizzante cor
 Solo un sospir non valgono
 Di orbato genitor.
 ELV. Or ben, solo nel gemito
 Distruggerò la vita,
 Ma la speranza all' anima
 Pur non mi fia rapita;
 V'è un Dio che regge il misero,
 Che conta i suoi dolor,
 Vendicherà le lagrime
 Di questo oppresso cor.

(*di dentro due colpi di fucile*)
 VOCI (*di dentro*) A morte! a morte!

RE Quali grida!
 VOCI (*di dentro*) È spento!

SCENA X.

Saldagna frettoloso, poi i Cacciatori, Fernando,
 Matteo, Amina.

SAL. Dentro il palazzo - ad ombra uguale
 Fiero pensoso - vagò un mortale
 Nel suo mantello - tutto ravvolto;
 Avea crudele - lo sguardo, il volto;
 Dissero: è figlio - del tradimento;
 Partiro i colpi - quell' uomo è spento.

TUTTI È un assassino.

ELV. Gran Dio, che intendo!

RE Nella mia reggia!

TUTTI Presagio orrendo

ELV. (*da sè*) Egli è spento!... sventurato,
 Per mio padre egli moria.
 Di quell' uomo insanguinato
 Già lo spettro innanzi appar;
 Delirò la mente mia
 Se un' aita osò sperar.

FER. Perchè mai tanto sgomento
 Così ratto in cor le scese;
 Perchè ognuno in tal momento
 Ella trema di fissar;
 Perchè pallida la rese,
 E convulsa il delirar?

Tutto rise a me d' intorno
 Nel tripudio della festa,
 Poi divenne il mio soggiorno
 Il ricetto ai traditor:
 Nella vita sol ci resta
 D' immutabile il dolor.

CORO Un orribile attentato
 Minacciò da lungi il regno,
 Ma provvide all' uom scettrato
 De' suoi sudditi il vegliar,
 Andò a vuoto il rio disegno
 Che i ribaldi macchinar.

MAT. AMI.

Oro e gemme non abbiamo,
Nati sotto umile raggio,
Pur contenti non possiamo
Della vita dubitar;
Meglio è viver nel villaggio
Che al palazzo ricovrar.

SAL.

Ora al ciel grazia si renda
Che il Re protesse.

TUTTI

Al tempio!
»Si, moviam al tempio, al tempio!
»Alla casa del Signor,
»Perchè solo ei strugge l'empio
»Col suo braccio punitor.
ELV. »A pregare andrò nel tempio
»Per lui pace dal Signor.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Atrio interno della grande scala regia: in fondo i giardini sontuosamente illuminati. Prima dell'alzarsi del sipario la musica invita alla danza quelli che sono in giardino. Il palco è pieno di maschere che a poco a poco diminuiscono, montano la scalinata, e si perdono fra le gallerie praticabili.

Re, Saldagna, Fernando, Dame e Cavalieri
vengono da varie parti.

Coro (al Re) Noi godiamo la vita festosa
Nei giardini smaltati di fior,
Ma lasciar la camelia e la rosa
Un istante ti piaccia, o signor;
Altre gioie, altri vezzi ne appresta
Nelle sale il danzar lusinghier,
Profittiamo dell'ore di festa
Poichè il riso è quaggiù passeggiar.

RE (usc.) Si verrò... chè l'invito mi desta
Ora un canto di gioia forier.

SAL., FER. Viva il Re che nell'ore di festa
Trova il canto di gioia forier.

RE Oh benedetto il popolo (*quasi improvvisando*)
Che al Re gli affetti dona,
E gli offre una corona
Coi moti del suo cor.
Allor serena e placida
Insieme avran la vita,
Che nel gioir rapita
Tutta la vita è amor. (*il Coro ripete, e di dentro la musica ripiglia*)

SCENA II.

Elvira tremante, sospettosa, avvolta in dominò e mascherata, va per montare la scalinata, poi ritornando s'inginocchia nel mezzo del palco.

ELV. Ciel, che vedi quai tormenti
Questa vita avvelenâr,

A una figlia deh consenti
 Ora il padre di salvar. *(una maschera la osserva in fondo)*
 Ah se in oggi potess'io
 I disegni miei compir,
 Per te sol pietoso Iddio
 Cesserebbe il mio soffrir. *(monta la scalinata, apre una porticina segreta, e si perde negli appartamenti del Re e di Saldagna. La maschera accenna che tutto vide, poi s'invola: la scena resta vuota)*

SCENA III.

Saldagna agitatissimo.

Gran Dio che intesi!... Nello Stato osava
 Mendoza penetrar, ei che proscritto
 Seppi un giorno accusar del mio delitto?
 Funesto troppo è a me costui... Ma stolto
 Perchè il figlio del Re, col ferro io spensi,
 Se il desio di regnar, sì orrenda pena
 Dovea costarmi!... e chi mi frena il corso
 Ora al crudel rimorso!

Questo infame tradimento
 Pari a stral in cor si è fitto,
 E il ricordo d'un delitto
 Nella mente eterno sta.
 Come uscita dal sepolcro
 Una voce allor mi grida,
 Vanne, più dell'omicida
 Maledetta è la viltà.

SCENA IV.

Detto e **Cavalieri** in dominò, che parlano sotto voce.

CAV. 3 Ieri l'han visto.

" 4 Intrepido,

Sebben proscritto ei venne.

TUTTI L'infamia e la bipenne

Per lui...

SAL. Che dite?

TUTTI Ostacoli

Mendoza non frenar.

SAL. Il so.
 TUTTI Vedrem l'incauto
 Se morte sa incontrar.

Si quella notte orribile - quel colpo di pugnale,
 Quella innocente vittima - dobbiamo vendicar.
 Di un assassin l'audacia - lo stolto ardir non vale,
 Il sangue sol, gli spasimi - di un padre può calmar;
 Il Re, la patria, il figlio - dobbiamo vendicar.

SAL. Lo giuriamo con un grido:
 Ai Mendoza eterna guerra,
 Vivi, spenti e ancor sotterra
 Niun strapparli a noi potrà.

Pari a linci veglieremo
 Nella tenebra profonda,
 Quando l'ira è furibonda
 Come tigre al sangue va.

TUTTI Quando l'ira è furibonda
 Come tigre al sangue va. *(partono)*

SCENA V.

Fernando addolorato.

È questa l'ora del soffrir!... la festa
 Colà m'uccide, ed una febbre ardente
 Par che sconvolga la ragion... nel petto
 Nutro fatal sospetto,
 E nell'aspro pensier che mi divora
 Entro le sale non veduto io piansi;
 Ma pure il cor non può cangiar di tempra,
 È mio destino l'adorarla sempre.

L'amai come ama il misero

Il pio che lo raccolse,

Come la mano il naufrago

Che a cruda morte il tolse,

Come la pia memoria

Del mio paterno suol...

L'amai d'amor che intendere

Si puote da me sol. *(quando sta per partire vede avanzarsi il Re con Saldagna - si nasconde)*

SCENA VI.

Saldagna e il Re.

RE *(in disp.)* Col piè legger furtiva,
 Con una larva al volto
 Donna colà saliva,
 L'han vista or or.

SAL. Che ascolto!

RE Possibile non è.
 SALIAM gli appartamenti.

FER. *(nascosto dietro una statua)*
 Quai misteriosi accenti!

SAL. Ma chi tel disse, o Re?

RE Taci... saliam... *(mentre il Re e Saldagna montano la scalinata, Elvira esce dalla porticina per la quale fu vista entrare; ella cerca nascondere le carte che ha nelle mani: ha la maschera al volto, e vedendosi sorpresa getta un grido)*

SAL. Che veggio!

RE Tel dissi...

ELV. Oh quale istante,
 Diol!... salvami l'onor. *(lunga pausa)*

ELV. Perduta!.. e vittima FER. Atroce smania
 Di crudo error, Mi serpe in cor,
 Intorno spandesi Il giorno sembrami
 Già il disonor. Di un morto amor.
 Deh! madre, assistimi Triste presagio
 Nel mio martir, Costei mi appar,
 Oppure impetrami La mente m'agita,
 Lassù il morir. Mi fa tremar.

SAL. T'accosta, o trepida, RE Vacilla!.. attonito
 Non paventar; Le trema il cor,
 Mia bella incognita, Rimane estatico,
 Non dèi tremar. Sorpreso amor.
 E ancor se timida, Ma i cari palpiti
 Cerchi un guerrier, Ed il sospir,
 Io pure, o giovine, Le posso rendere
 Son cavalier. Col mio partir.

SAL. Donna, t'arresta. *(ad Elvira che cerca sottrarsi)*
 RE A me qui solo spetta
 Or lo sgombrar. *(sta per partire)*

ELV. *(da sè)* Quali insulti!

SAL. Invano
 Fuggir mi tenti.

FER. *(mostr. dal nasc.)* O Conte,
 Opra non fai di cavalier.

SAL. Audace,
 Più ognor m'irrita il tuo parlar... ti scopri.
(toglie a forza la maschera ad Elvira)

ELV. *(suppl. Fern.)* Non sospettar.

FER. Ah non è un sogno... Elvira!!!

RE *(da sè)* La figlia del proscritto.

SAL. *(con compiacenza)* È dessa, è dessa.
(Fernando da questo momento comincia a dar segni manifesti di pazzia, ed al fine della scena egli avrà affatto smarrita la ragione)

FER. Costei segreto un palpito
 Un dì per me fingea,
 Mentre d'amor colpevole
 Qui per altr' uom ardea;
 Costei ha il volto angelico,
 Di giovinezza il fior,
 Ma quanto bella, perfida
 La serpe ha in mezzo al cor.

ELV. Taci, che il sen mi laceri
 Con cento colpi e cento,
 No ch' io non son colpevole,
 Mi colga il ciel s' io menta,
 Nata soltanto a gemere,
 Cresciuta nel dolor,
 Te pur dovea conoscere
 Per più straziarmi il cor.

RE Or ben ti scolpa.

ELV. *(da sè)* Misera,
 Tacer m'è forza.

FER. Stolta,
 Male t'ingigi.

ELV. Ascolta.

FER. Non dei sperar pietà.

ELV. (al Re) Deh! prendi, o Re, tal foglio
L'onor mi renderà. (consegna un foglio)

RE (da sè) Strano è il suo dir.

FER. (corre sulla scalinata) Olà!

SAL. Or ben che fai?

FER. Sommerso

Nell' aspro mio dolor

Vo' dire all' universo

Di questa il disonor.

ELV. Pietà!

SAL. RE Taci.

SCENA VII.

Detti, Cavalieri, Dame, maschere.

CORO Che avvenne?

Che accadde?

ELV. Oh mio rossor!

FER. Ah non lo dite... Elvira

D' immenso amor ho amata,

Ma qui la donna ingrata

Il proprio onor macchiò.

ELV. Dio, qual orror!

TUTTI Delira!

FER. (furente) Infami tutti!... il riso

Sul labbro a voi spuntò,

Ma qui di sangue intriso

Ciaseun veder io vo'. (cava la spada)

TUTTI Ti calma.

FER. Indietro.

TUTTI Il ferro

Riponi.

FER. Ah donna infame,

Che sia tu maledetta! (fugge, Elvira getta

L' aspro dolor rispetta un grido)

Che la ragion turbò. (Elvira sviene)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

E notte. — Ricca stanza nel Palazzo del Re con porta segreta,
e finestra praticabile.

Saldagna seduto al tavolino.

Non è più tempo d'indugiare... col sangue

Solo un'orma di sangue si cancella!

Deve perir Mendoza!... O ch' ei fu colto

Da' miei guerrieri, e il palco

Diman l'attende, o in questa notte cadde

In man degli scherani, e allora è spento!...

Ciò mi giovi più ancor al tradimento.

SCENA II.

Dalle varie porte guardinghi entrano sospettosi gli Scherani.

SAL. Venite, o forti - Ma qual funesto

Pensier vi turba - perchè sì mesto

Col guardo a terra - ciascun ha il volto?

Su via parlate - L'avete colto?

SCHER. (sfiduciati) Cercammo invano.

SAL. (con sarcasmo) Per Dio che vale

L' aguzza punta - di quel pugnale,

Se l' uom che abborro - non sa colpir.

SCHER. Signor, ci ascolta.

SAL. Dovea morir.

SCHER. (gli fan cerchio)

Per boschi ed antri - nell' atra notte

Per folta selva - dentro le grotte,

Per strade occulte - solo a noi note

Ci siam cacciati - per lande ignote,

E il denso buio - dei vasti campi (mostrano i

Dei nostri ferri - rompean i lampi, pugnali)

Ma invan cerchiamo - l'orma scoprir
Di piede umano.

SAL. Dovea morir.

SCHER. Fur troppo presti - li tuoi guerrieri,
Fur più veloci - de' tuoi pensieri.
Essi l' han preso - ma vive ancor,
Qui sta il mistero - qui sta l' error.

SAL. Partite!... intesi - ma più securi
Io voglio i colpi - dei vostri acciari,
La notte, il buio - la forza, i muri
Per l' uom che abborro - non son ripari,
Quell' uom ciascuno - dovea colpir.

SCHER. Signor, perdona. *(s' inginocch.)*

SAL. *(furioso)* Dovea morir. *(col cenno li allontana, partono con gesti di dolore. Sal. va a scrivere)*

Tal foglio al palco il condurrà fra poco,
Oh che per te, o Mendoza, *(suona)*
L' ora suonò di un' agonia di morte. *(compure un Ufficiale, gli consegna lo scritto)*

A te! lo reca al suo indirizzo. Vanne.

(prende il lume e si ritira a sinistra: la scena resta buia affatto)

SCENA III.

Il **Re** ed **Elvira** s' inoltrano guardinghi. Egli la nasconde a destra, poi va a battere la porta ov' entrò Saldagna.

SAL. Chi batte? *(di dentro)*

RE Il Re t' appella.

SAL. *(esce)* Che brami?... Alta novella,
E qual a me ti tragge?

RE *(fero)* Più che ragioni di Stato
Or qui mi guida.

SAL. Irato,
Signor, mi sembri.

RE Guai
Se a me d' intorno, e al trono
Scopro ribaldo un cor.

SAL. Fiero favelli.

RE Guai!!!

SAL. Ma questi i moti sono
Di sdegno.

RE Del furor. *(lo afferra)*

Dimmi, perchè di sgherri

Facevi or qui ricetto?

Dimmi, perchè tu atterri

Lo sguardo al mio cospetto?

Rispondi!... e il cor se trema,

Nè il labbro sa parlar,

A te qual pena estrema

Saprai tu immaginar?

SAL. Sire, nell' occhio ardente

L' odio del cor balena,

Ed al parlar fremente

Ti riconosco appena;

Ma se d' un rio disegno

Mal pensi me incolpar,

In faccia al mondo, al regno

Rinuncio a te l' acciar. *(cava la spada, e il*

Re spezzatala, la getta a terra)

RE No... simular non vale:

Troppo il rimorso atroce

Palesi nel terror.

SAL. *(da sè)* Qual lampo!

RE La mia voce,

Siccome il tuo pugnale,

Dritta discende al cor.

SAL. Che ascolto... Le mie trame

Mendoza... Ah rio martir!

RE Dal tuo rossor infame

Comincia il mio gioir. *(lunga pausa.*

M'odi... di cara giovine Sald. è tremante)

So che il tuo cor fu acceso,

E l' hai creduta un angioio

Per te dal ciel disceso,

Ma il tentator tuo demone

L' abisso a te schiudea,

Chè due vendette compiere

Ella pur qui dovea,

PARTE

E allor segreta e vigile
Sola fra i boschi errò,
Finchè sicura e tacita
Due padri vendicò.

SAL. Ma alfin ti svela. *(trasalio)*

RE *(scoppiando)* Perfido,

Il figlio mio sotterra
Ancor se muto cenere
Ti giura eterna guerra.
Che dici!... il figlio!...

SAL. Vittima

RE Del tuo pugnale.

SAL. Calunnia;

Chi l'oseria pensar?

(il Re corre a sinistra, trascina Elvira innanzi a lui)

RE Mira!... cotesta è il giudice
Che ti farà tremar.

SCENA IV.

Elvira e detti.

ELV. Sì, quella io son, ravvisami!
La figlia del proscritto
Che al Re ti accusa.

SAL. Misera
Vaneggi.

ELV. In questo scritto *(mostrando delle carte)*
La prova di un delitto
Cercava... e l'ebbi.

SAL. Oh cielo,
Son perduto.

RE Perfido,
Alfin squarciato è il velo:
La morte a te si aspetta.
Pietà, pietà.

SAL. Vendetta!
RE, ELV.

SAL. *a 3*
Speme non v'è... la folgore
Scoppiò sulla mia testa, *(delirante)*

E l'esecrar degli uomini
In terra sol mi resta...

Mille tradite vittime

M'imprecano il morir...

È questo un voto orribile

Ma si dovrà compir!

RE Ah vedi quanti miseri

Creasti in un sol giorno,

Ahi come ancora attonito

Gemano l'aure intorno,

Il figlio mio dall'etere

Impetra il tuo morir,

È questo un voto orribile,

Ma si dovrà compir.

ELV. Empio... d'imbelle femmina

Ora tu tremi accanto,

Ma pur le mille infamie

Non puoi lavar col pianto,

Sorvenne il dì del sangue,

L'istante del morir!

È questo un voto orribile;

Ma si dovrà compir. *(di dentro marcia funebre)*

Qual mesto suono echeggia!

(di dentro) Ahi sventurato.

RE Funebre

È questo suon. Si veggia. *(corre alla*

A morte ei va. *finestra)*

SAL. *(da sè)*

ELV. *(dalla finestra)* Gran Dio!

Il padre, il padre mio.

RE Mendoza qui... che intendo!

SAL. Momento estremo... orrendo.

ELV. Corriamo... il padre mio: *(disperata)*

Signor, mi salva, vieni.

RE Vedi quell' uom? *(trascina Sal. alla finestra)*

ELV. T'affretta.

RE Una vendetta orribile

Ei chiede, e avrà.

ELV. RE Vendetta!

(fuggono, Saldagna cade sopra una sedia)

FINE DELLA PARTE TERZA.

Ma una speranza, un gemito
Non rese a me l'avel.

CORO (*da sè*) Ahi troppo tetre immagini
Ebber su lui poter.

FER. Pur l'amo, e dentro l'anima
L'ho sempre e nel pensier.

(*quando sta per partire s'incontra con Elv. accomp. dal Re*)

SCENA IV.

Re, Elvira, e detti.

FER. Gran Dio, che veggio!

CORO Quale incontro!

FER. L'ombra

D'Elvira è questa...

AMI. Ah sol conobbe in oggi

Le sue sembianze.

RE Zitto, un tale evento

Mi fa sperar. (*ad un cenno tutti pian piano s'allontanano, ma fra le quinte tratto tratto si vedranno comparire in vari gruppi; il Re sarà con essi*)

SCENA V.

Elvira e Fernando.

FER. (*ricoskendola*) Elvira,
Chi a me ti guida?

ELV. Il nostro amor.

FER. Oh gioia;

Ma tu m'inganni: crudel gioco è questo
D'una spergiuira.

ELV. No, Fernando, io t'amo,

E viver teco eternamente io bramo.

(*Fernando è compreso d'un'ebbrezza convulsa, il volto esprime una terribile lotta interna*)

FER. (*da sè*) Gran Dio, qual fuoco incognito
Dentro il mio cor discese?

Oh come dolce all'anima

La voce sua mi scese;

A me d'intorno frangesi

Un tenebroso vel,

E già mi par di vivere

Sotto più puro ciel.

ELV. (*da sè*) Sè stesso, il mondo, gli uomini,

Tutto smarrito avea,
Nella sua mente or vagano
Come un'ignota idea.

O sommo Dio, che il palpito
Vedi di un cor fedel,
Deh tu soccorri il misero,
Togli alla mente il vel.

FER. Ma dimmi, perchè tanto
Senti pietà di me?

ELV. Solo morirli accanto
Sempre desiai per te.

FER. Ah taci! così Elvira
Un giorno mi parlò.

ELV. Me lassa, egli delira,
La speme m'ingannò.

(*Fer. sta per fuggire. Elvira lo afferra, e con ira studiata*)

Or ben, poichè commoverti

Invan sperava il cor,

Poichè non hai la lagrima

Che pianga al mio dolor,

Da quello scoglio intrepida

Tu mi vedrai morir,

»Vieni, crudele, a cogliere

»L'estremo mio sospir. (*segue una lotta*)

FER. Che parli, Elvira... fermati.

ELV. Vieni: morire io vo'.

FER. Morire, deh cessa, ascoltami.

ELV. Mai più ti rivedrò

(*si svincola, Fer. lo segue, ma viene arrestato dal Re*)

SCENA VI.

Re e detti.

RE (*impedendo*) Dove tu corri? (*Elvira s'arresta*)

FER. Lasciami,

Mi sgombra il passo, barbaro:

Colà si muore. (*si viene gettando un grido*)

ELV. O cielo,

Io ti ringrazio.

È salvo.

(*escono tutti*)

